



**ANNAMARIA FURLAN**

## «IL LAVORO AL CENTRO DELLA SFIDA DEL PAESE»

**Il segretario della Cisl bocchia il reddito di cittadinanza: «All'Italia servono investimenti in ricerca e sviluppo e meno tasse»**

di **Francesco Anfossi**

«**M**entre in Europa il lavoro torna a crescere, anche se faticosamente, in Italia viene ancora trattato come un argomento vissuto da opposte tifoserie: c'è chi è pro e chi è contro, chi lo esalta e chi lo demonizza come un male assoluto. In realtà

siamo alla vigilia di una rivoluzione industriale che va guidata, per gestire processi di uscita e nuove professioni». **Annamaria Furlan**, segretario generale della **Cisl**, ha guidato i mille delegati del sindacato in udienza da papa Francesco alla vigilia del XVIII Congresso confederale dal titolo "Per la persona e per il lavoro". La dottrina sociale della Chiesa, spiega Furlan, continua a essere la stella polare del sindacato fondato da Giulio Pastore, che oggi ha quattro milioni di iscritti.

Intanto però il lavoro è tornato a essere precario. Gli ultimi dati offerti dall'Inps parlano di 415 mila nuovi posti a tempo determinato su 559 mila. Bisogna riformare nuovamente il Jobs Act?

«Se il contratto a tempo indeterminato non è reso abbastanza conveniente per l'imprenditore continueremo ad avere contratti a termine. Ma è inutile continuare a rimettere le mani sulla legislazione del lavoro. Il lavoro non si crea con le regole. L'economia ha bisogno di investimenti e di politiche industriali, di crescita e sviluppo». ➔



### LA PERSONA E IL LAVORO

**In alto: il laboratorio meccanico del Centro di Arese. Qui sopra: Annamaria Furlan, 59 anni, leader della Cisl. Il XVIII Congresso confederale si intitola "Per la persona e per il lavoro".**

**L'INTELLIGENZA DELLE MANI**

**Il laboratorio di falegnameria. Il modello educativo salesiano dà spazio alla manualità, quella che don Bosco definiva "l'intelligenza delle mani".**

➔ **E allora come si fa a creare nuovi posti di lavoro fissi?**

«Occorre una strategia di lungo respiro che significa investimenti, politiche industriali, innovazione e ricerca, politiche attive, alternanza scuola-lavoro e un piano infrastrutturale degno di questo nome. La programmazione economica non può essere interrotta da costanti campagne elettorali. Francia e Germania finanziano un piano di ricerca e sviluppo da anni, e infatti cominciano a cogliersene i frutti, noi lo stiamo scoprendo in questi giorni, finalmente abbiamo iniziato questo percorso denominato Industria 4.0».

**Che ne pensa del reddito di cittadinanza, in pratica una rendita fissa mensile per chi non ha un'occupazione, proposta dai Cinque Stelle?**

«Siamo assolutamente contrari. È completamente sbagliato garantire un reddito alle persone a prescindere da un lavoro, fornendo una rendita a milioni di giovani e meno giovani che non ce l'hanno o che magari non lo hanno mai avuto. Il reddito di cittadinanza è l'antitesi di un modello sociale di comunità che mette al centro il lavoro, come recita l'articolo 1 della Costituzione. Per non parlare del fatto che il reddito di cittadinanza provocherebbe un ulteriore deperimento dell'economia del Paese. E quindi distruggerebbe i posti di lavoro, anziché crearli. Serve una riforma fiscale che abbassi il costo del lavoro, non una rendita per tutti coloro che non hanno un'attività. Il lavoro è indissolubile per la persona, come ha detto anche papa Francesco davanti ai lavoratori dell'Ilva in occasione della sua visita a Genova».



**«NEL NOSTRO PAESE MOLTI LAVORATORI E PENSIONATI RESTANO NELLA FASCIA DI POVERTÀ. PER QUESTO DOBBIAMO INSISTERE SUGLI SGRAVI FISCALI E SULLA CONTRATTAZIONE DEI SALARI»**

**Però il Governo ha varato qualcosa di analogo, il reddito di inclusione per le categorie a rischio povertà.**

«Non si deve fare confusione. Diverso è il reddito di inclusione sociale, che permette a chi il lavoro lo ha perso di uscire dalla povertà in attesa di ritrovare un posto. Ma c'è un altro fenomeno sociale da fronteggiare: tra i nuovi poveri oggi ci sono anche molti lavoratori, i cosiddetti *working poors* e pensionati. È per questo che insistia-

mo su una riforma dell'Irpef, in modo da rendere più pesanti le buste paga e sulla contrattazione per innalzare i salari. Nel nostro Congresso confederale abbiamo insistito molto sulla questione salariale».

**L'introduzione sempre più diffusa dei robot nelle industrie creerà milioni di nuovi disoccupati?**

«Siamo dentro fino al collo nella nuova rivoluzione industriale, che ovviamente prevede nuovi processi di automazione e di digitalizzazione. Vi sono problemi da gestire ma anche opportunità da cogliere. Sta a noi gestire questi processi molto complessi. Nel manifatturiero, ma anche nella pubblica amministrazione, ogni lavoratore dovrebbe passare da processi di formazione e di aggiornamento in modo da cogliere le nuove opportunità. Ma in Italia su questi temi, come sempre, siamo in ritardo rispetto agli altri Paesi d'Europa». ●